

Betlemme – 7. Campo dei pastori

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2, 8-11).

Il racconto mette in evidenza alcuni punti di contrasto. Dall'intimità della stanza dove Maria ha dato alla luce Gesù, Luca si sposta all'esterno, nei campi che circondano Betlemme; dal quadro familiare con il bambino appena nato, ai pastori che nella notte vegliano il loro gregge. Il buio della notte contrasta con la luce con cui l'angelo avvolge i pastori. In questo contesto l'evento diventa simbolo, segno della realtà di Dio che incontra agli uomini nel loro mondo. Il buio colloca l'evento della nascita di Gesù nella notte. Il racconto (cfr. Mt 2,1) non conferma che Gesù sia nato in inverno, come invece deriva dalla tradizione.

I pastori appartenevano a una categoria disprezzata dal giudaismo perché, dovendo custodire le pecore, non potevano vivere una vita ordinata secondo le prescrizioni della loro legge. Ma Davide stesso fu pastore, vissuto in questa terra. Era un ragazzo pastore e da lì fu chiamato a governare, ad essere re di Israele. Nell'antichità il pastore era un titolo del re¹ ed è un titolo di Dio.² Una terminologia che allo stesso tempo indica "il piccolo" ma evoca grandi cose. Nella tradizione del NT Gesù stesso si identifica con il pastore e il buon pastore: "Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore" (Mt 9,36); "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore" (Gv 10,11).

I pastori mettono in evidenza la messianicità di Gesù. Essi sono stati scelti perché vegliano nella notte, facendo la guardia al gregge. È l'atteggiamento richiesto a ogni cristiano di ogni tempo, vegliare per non cadere nelle insidie della rilassatezza (cfr. Lc 21,36). Solo chi veglia può vedere Dio operare, nel silenzio e nel buio della notte (cfr. Gen 1,3; 15,17; Es 12,12; 14,21).

Il segno dato ai pastori supera tutti gli altri segni perché il segno stesso non è più una garanzia che conferma il messaggio di Dio, ma è l'intervento prodigioso di Dio nella storia: Dio in persona si avvicina agli uomini, abita con noi (Gv 1,14). Nel segno è prefigurata anche la missione di Gesù che, avvolto in fasce, annuncia la sua morte e sepoltura. Nel segno riemerge il rovesciamento dei valori come era stato annunciato nel Magnificat, che fonda la fede cristiana e confessa Gesù crocifisso. Il Messia è il Signore dell'universo che, avvolto in panni, giace nell'umiltà di una mangiatoia.

La storia nelle fonti letterarie

In antico il luogo dell'annuncio ai pastori era chiamato i nomi di Migdal-Eder (Ader) "Torre di guardia"³ o del gregge" (Girolamo, *Epist.* 108,10; *ELS* 100,3) o "Poimnion" 'Pascolo' dove era stato costruito un monastero" (Epifanio monaco, *ELS* 117).

¹ Is 44,28; 63,11; Ez 37,24; Mi 2,6.

² Giacobbe benedicendo Giuseppe dice: «... il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi» (Gen 48,15); «Il Signore è il mio pastore» (Sal 23,1); cfr. Sal 28,9; Sal 80,2; Sir 18,13; Is 40,11; Ez 34,12; Mi 2,6.

³ G. Lombardi, *La tomba di Rahel* 77.

Nella traduzione latina dell'*Onomasticon* di Eusebio, Girolamo aggiunge (*On* 42.44; *ELS* 91) che la Torre di Ader è il luogo dell'annuncio ai pastori. Si trova a sei miglia da Gerusalemme vicino alla strada che conduce a Hebron, distante mille passi da Betlemme senza precisare in quale direzione.

In un'altra lettera Girolamo ci mette in presenza anche di un santuario circondato da alto muro, abitato da monache (*Epist.* 147 *PL* 22 1200).

La notizia è confermata da un antico pellegrino anonimo, citato dal monaco benedettino Pietro Diacono (XII secolo). Ci parla dei ricordi sacri presenti nei dintorni Betlemme:

"Non lontano di là c'è una chiesa detta dei Pastori, dove un grande giardino è accuratamente chiuso tutto intorno da un muro; e c'è in quel luogo una grotta molto luminosa, che ha un altare là dove un angelo, apparso ai pastori veglianti, annunciò la nascita di Cristo" (*ELS* 129,2).

Secondo B. Bagatti il frasario usato è simile a quello di Egeria, pellegrina che viaggiò in Terra Santa nel IV secolo e il testo potrebbe essere suo.⁴ Da questi documenti emerge che già nel IV secolo c'era un Santuario composto da una chiesa con grotta, altare, circondato da muro e abitato da monache.

Nel 670 il vescovo Arculfo nella chiesa vede i sepolcri dei pastori. La sua breve relazione dice:

"Frequentai i tre monumenti dei tre pastori sepolti nella chiesa presso la torre Gader, che dista da Betlemme circa mille passi nella direzione orientale. I quali nello stesso luogo, che è presso la torre del gregge, mentre nasceva il Signore la chiarezza della luce angelica li avvolse, nel quale la stessa chiesa è fondata, contenente i sepolcri di quei pastori" (*ELS* 110,6).

Arculfo è il primo viaggiatore a riportare la tradizione di tre pastori, una tradizione ripresa dai vangeli apocrifi e da quella iconografica che oltre ai tre pastori ha inserito l'asino e il bue nella rappresentazione della Natività.

Due secoli dopo nell'anno 870 il monaco Bernardo ricorda il monastero (*ELS* 116,4) e il monaco Epifanio (IX secolo) menziona il "monastero che è detto Poimnion dove l'Angelo apparve ai pastori" (*ELS* 117). Secondo la Vita di Sant'Elena e Costantino, un documento del X secolo, la regina avrebbe costruito una chiesa al Poimnion, il luogo dove alla nascita di Gesù, nel luogo dove gli angeli dissero; "Gloria a Dio nell'alto dei cieli". La chiesa era dedicata a Santa Maria e San Giuseppe (*ELS* 122,3).

È singolare e curioso che nel X secolo la sopravvivenza del ricordo dei pastori è legata con la dedicazione della chiesa a S. Maria e S. Giuseppe. Questi ricordi sono menzionati nell'itinerario dell'abate Daniele (1106 -1107):

"C'è un luogo ai piedi del monte in pianura a oriente, a [poche] verste dal Natale di Cristo, in cui i santi angeli annunciarono ai pastori il Natale di Cristo. Là, c'era una grotta su cui fu costruita una bella chiesa, dedicata a san Giuseppe e vi si trovava un bel monastero. Ora quel luogo è stato distrutto dai pagani. Nei dintorni si estende una pianura molto bella e [ci sono] molti campi fertili e molti ulivi. Quel luogo si chiama *Agiapimina*, che si interpreta «santo gregge».⁵

Daniele visita la località quando il monastero di Khirbet Siyar al-Ghanam era già stato abbandonato e in rovina, per cui si ritiene che il racconto del pellegrino si riferisca a Kanisat ar-Ra'wat. La descrizione del luogo orienta l'identificazione verso questa località.

⁴ B. Bagatti, *Gli antichi edifici* 238, n. 39.

⁵ Daniil Egumeno, *Itinerario in Terra Santa* 120-121.

Nel 1628 il P. F. Quaresmi descrive il luogo (Kanisat ar-Ra'wat):

"Adesso la chiesa è nascosta tutta sotto terra e non si può vederla se non scendendo in essa; è molto guasta sia per l'antichità, sia perché non è abitata, sia infine perché i Cristiani che vanno a visitarla, portano via da essa per devozione dei pezzettini. Però non è così rovinata da non riconoscerla ancora tale qual era, poiché resta quasi tutt'intera: è lunga 46 palmi, larga 27 e proporzionatamente alta ... È tradizione che qui nel passato fu costruito un monastero, come si può osservare abbastanza chiaramente dalle fondamenta della costruzione e dalle rovine ... Al presente ... in queste parti non si vede e non si venera la memoria dei sepolcri dei pastori".⁶

Per molto tempo non si è parlato delle tre tombe e nemmeno della venerazione ai pastori, forse perché la tradizione, dopo Arculfo è stata trascurata. La tradizione attuale dei Greci che mostrano le reliquie dei pastori è molto tardiva, sicuramente successiva alla visita del Quaresmi, che sappiamo fece accurate indagini per verificare l'autenticità delle tradizioni.⁷

V. Guérin, visitando le rovine il 24 aprile 1863, le descrive così:

"Sono le rovine d'un antico monastero designato nel posto col nome di Deir er-Ra'ouat (Convento dei Pastori). Appartiene ai Greci ed è circondato da un piccolo muro di recinto. Dei bei e vecchi olivi crescono d'intorno... Dalla cappella superiore, completamente rasa al suolo, si discende per una scala di 11 gradini fino a una porta; oltrepassata un'altra scala di 10 gradini conduce a una cripta o cappella sotterranea le cui dimensioni non oltrepassano 10 metri di lunghezza per 6 e mezzo di larghezza. L'altare riguarda l'oriente. Questa cappella è attualmente malandata. Vi si osserva qualche vecchia pittura su legno, molti fusti di colonne ornate di capitelli corinzi, e sul suolo resti di mosaici".⁸

L'identificazione del luogo

Ad est di Betlemme, nella valle sottostante a circa 2 chilometri dal centro abitato, si trova il villaggio di Beit Sahur, "la casa dei guardiani" o "la casa di coloro che vigilano". Il villaggio si trova tra i campi intorno a Betlemme e costituiscono la scena dell'idillio narrato nel libro di Ruth, la moabita, progenitrice di Davide. La fama di Betlemme è infatti legata inizialmente alle origini della dinastia davidica (1 Sam 17,12) e perciò anche quella del Messia (Mic 5,1).

Sebbene le parole del Vangelo non permettano di stabilire esattamente il luogo dell'apparizione angelica, due luoghi del villaggio si contendono il ricordo evangelico della visione che nella notte annunciò ai pastori la nascita di Gesù. Si tratta di Kenisat er-Ra'wat "Chiesa dei pastori" con annesso monastero che appartiene ai greco-ortodossi e Khirbet Siyar al-Ghanam "Recinto delle pecore" con le rovine di un altro monastero di proprietà dei francescani. I due luoghi distano tra loro circa 500 metri.

Migdal-Eder (Ader) "Torre del Gregge"

Tra le testimonianze più antiche legate al sito vi è quella che parla della presenza della "Torre di Ader", la "Torre del gregge". Attorno a Kanisat ar-Ra'wat non è mai stata segnalata

⁶ F. Quaresimus, *Elucidatio* 337,5.

⁷ Quaresmi afferma: " Il nostro scopo finale è di trattare dei Luoghi Santi con la maggiore chiarezza possibile e precisione... basandosi sugli autori che hanno visto, sulla propria esperienza *de visu* e sulla tradizione delle popolazioni cristiane di Terra Santa. La tradizione deve fondarsi su quelli che hanno veduto" F. Quaresimus, *Elucidatio* 89.

⁸ M.V. Guérin, *Judee* 212-213 cfr. B. Bagatti, *Gli antichi edifici* 242.

l'esistenza di alcuna torre antica, mentre a Khirbet Siyar, l'esistenza di torri antiche è stata sempre ricordata.

S. Girolamo afferma che presso la Torre di Ader (Gen 35,21)⁹ i pastori udirono gli angeli proclamare "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..." (Lc 2,14) cioè nel luogo dove l'angelo aveva annunciato loro la nascita del Salvatore (*Epist.* 108,10; *ELS* 100,3).

La Bibbia narra che, morta Rachele (a Betlemme-Efrata), Giacobbe "partì e rizzò le tende al di là di Migdal-Eder" (Gen 35,21), al di là della "torre del gregge". Il Targum Pseudo-Jonathan Gen 35,21 dice: "Giacobbe procedette e piantò la sua tenda al di là della Torre di Eder (Midgal Eder), il luogo da cui il Re Messia sarà rivelato alla fine dei giorni". L'interpretazione è legata a Mic 5,1 che fonda il Targum in quanto l'oracolo del profeta annuncia la nascita del Messia in Betlemme. Emerge chiaramente che la tradizione giudaica attendeva la provenienza del Messia da Betlemme e l'annuncio della sua rivelazione era legato a questa torre costruita a est di Betlemme. Questo dato della tradizione e dell'attesa giudaica conferma che la nascita del Messia ha portato a compimento le antiche profezie. La tradizione cristiana le ha accolte, ha custodito i luoghi, e conservato le tradizioni della nascita del Salvatore legandole a questa terra.

Coloro che abitano nei campi

"C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8).

Secondo qualificati esegeti il verbo impiegato ἀγραιοῦντες (*agraulountes*) non significa che i pastori "passavano la notte all'aperto" o "pernottavano", bensì che "vivevano nella campagna".¹⁰ L'osservazione diventa fondamentale per poter identificare il luogo. "Pernottare" a differenza di "abitare" indica una dimora temporanea, occasionale.

Nella zona abbondano grotte naturali che potevano servire da rifugio, da chiusi per le pecore e da abitazione nella campagna. Nello scavo di Kanisat ar-Ra'wat non è stato trovato nessun elemento del genere. Invece a Khirbet Siyar al-Ghanam è stato riconosciuto un luogo tipico di pascolo con numerose grotte. Lo scavo archeologico ha potuto accertare che al tempo della Natività del Signore alcune di quelle grotte erano abitate.

Alcune importanti tracce di vita nelle grotte, ceramica e monete, risalgono ai periodi erodiano e romano. I resti di frantoi antichissimi, reperiti sotto le fondamenta del monastero di Khirbet Siyar al-Ghanam, dimostrano senza possibilità di dubbio, che il luogo era abitato all'epoca della nascita di Gesù a Betlemme. V. Corbo ha avuto sottomano materiale sufficiente per poter parlare di una piccola comunità agricola pastorale, cioè le grotte erano abitate da una popolazione che svolgeva entrambe le attività.¹¹ Probabilmente a quel tempo, come spesso accade anche oggi, le famiglie possedevano qualche capo di bestiame e un piccolo podere da coltivare, da cui trarre il necessario per la vita quotidiana. Le installazioni ritrovate con gli scavi confermano la frase lucana che i pastori vivevano nella campagna; campagna ricca di viti, oliveti e grotte che furono utilizzate come abitazioni e rifugio per ovini.¹²

⁹ Il testo di Mic 4,8 non è di aiuto alla topografia perché si pensa che il profeta applichi simbolicamente il nome Migdal Eder (torre del gregge) a Gerusalemme. Nel suo oracolo Michea indica Gerusalemme con nomi equivalenti e storici di cui Migdal Eder fa parte (cfr. G. Lombardi, *La tomba di Rahel* 77).

¹⁰ M.J. Lagrange, *Évangile selon Saint Luc* 73.

¹¹ Da altre indagini archeologiche, ad es. Il Khan del Buon Samaritano, sappiamo che nel periodo intertestamentario una parte della popolazione della Giudea abitava nelle grotte.

¹² V. Corbo, "Dove era il Poimnion?" 320-321.

I monasteri

Gli scavi hanno riportato alla luce due monasteri, uno del IV-V secolo costruito a Khirbet Siyar al-Ghanam, l'altro del VII secolo costruito a Kanisat ar-Ra'wat. Gli scavi archeologici del 1951-1952 condotti da V. Corbo a Khirbet Siyar al-Ghanam sono riassunti in questo schema che lo stesso archeologo propone:¹³

- a) Periodo erodiano-primario romano con grotte abitate; resti di installazioni agricole e tracce di un colombario.
- b) Monastero del IV-V secolo
- c) Radicale ristrutturazione ed ingrandimento del precedente monastero. In questo periodo di espansione e di floridezza fu rifatta anche la chiesa, ma sempre nello stesso sito, sebbene infelice e pericoloso.
- d) Dopo l'VIII secolo il grande monastero è già in abbandono e in rovina.

Tra i vani del monastero alcuni sono stati identificati e adibiti a scopi particolari: portineria, panetteria con grande macina di basalto, refettorio, frantoi, grotta-cantina, stalla. Sono stati portati alla luce anche il sistema di canalizzazione e diverse cisterne. Nel VI sec. la chiesa venne demolita e per costruirne una più grande nello stesso posto con una nuova abside spostata a oriente.

Del secondo monastero abbiamo egualmente parti dell'abside sui muri di numerosi ambienti. Vasilios Tzaferis che ha svolto l'indagine archeologica e riassunto lo scavo in questo schema:¹⁴

- I. La "Sacred Natural Cave" (seconda metà IV secolo)
- II. La "Cave Church" (V secolo)
- III. La "Roof Chapel" (V secolo)
- IV. La "Basilica" (VI secolo)
- V. La "Monastery Church" (VII secolo)

La prima evidenza archeologica attesterebbe l'esistenza di una grotta naturale che divenne la chiesa sotterranea del V secolo. Il ritrovamento mette in dubbio quanto documentato dai pellegrini del IV secolo e con Girolamo perché nel IV secolo già esistevano una chiesa e il monastero. Girolamo non descrisse Kanisat ar-Ra'wat ma Khirbet Siyar el-Ghanam.

A Kanisat ar-Ra'wat fu osservato e confermato dagli scavi, che i muri della chiesa ed il suo pavimento erano a circa metri 3,50 sotto il livello della superficie e che l'intera costruzione di questa chiesa fu inserita dentro quella grotta.¹⁵ V. Tzaferis nella sua relazione dice che, dopo l'incursione dei Persiani (614), la basilica danneggiata fu ricostruita qualche anno dopo mentre la Chiesa della Grotta (Cave Church) non subì danni.¹⁶ Nel VII secolo a Kanisat ar-Ra'wat c'erano due chiese. Anche questa notizia non corrisponde con le fonti letterarie ed in particolare con la testimonianza di Arculfo che verso la fine del VII secolo vide a Migdal -Ader una chiesa e nella chiesa le tre tombe dei pastori.

¹³ V. Corbo, "Dove era il Poimnion?" 320

¹⁴ Trascriviamo i nomi in inglese come li ha nominati l'archeologo (V. Tzaferis, "Shepherds' Field" 7; V. Corbo, "Dove era il Poimnion?" 331).

¹⁵ V. Tzaferis, "Shepherds' Field" 7.

¹⁶ V. Tzaferis, "Shepherds' Field" 9-10. 14-15.

Conclusione

A Kanisat ar-Ra'wat non è stato trovato nessun monastero anteriore al VII secolo. A Khirbet Siyar el-Ghanam al contrario c'è un vastissimo monastero attivo fin dal IV-V secolo e in forte espansione con i rifacimenti del VI secolo. La vita di questo monastero termina durante l'VIII-IX secolo. Con l'invasione araba - specialmente in epoca inoltrata - i monasteri, come anche quasi tutti i Luoghi Santi della Palestina, iniziano a soffrire di inedia, di mancanza di vita, di pochi aiuti, senza sicurezza e mecenatismo e perciò, l'uno dopo l'altro, si avviano alla chiusura e all'abbandono. Ed in questo fenomeno comune è da riporsi anche il declino del monastero di Khirbet Siyar el-Ghanam, che sparisce. Era una installazione troppo grande da mantenere e con le tassazioni imposte dagli occupanti arabi si capisce che non sia più riuscito a sopravvivere.

A Kanisalar-Ra'wat, forse la sopravvivenza fu assicurata dal fatto che era un piccolo centro ecclesiastico destinato soprattutto all'assistenza dei fedeli. In questo modo riuscì a sopravvivere e a conservare le memorie del Poimnion nella chiesetta inferiore sotto le rovine delle chiese superiori. Ed appunto in questa sopravvivenza che nel X secolo si trapianta il ricordo dei Pastori, ma con la curiosa dedicazione della chiesa a S. Maria ed a S. Giuseppe.

Concludendo possiamo affermare che il "Poimnion" o "Campo dei Pastori" dal secolo X fino al XIX fu mostrato a Kanisat ar-Ra'wat, mentre quello primitivo, dai tempi della Natività a tutto il secolo VIII-IX, fu venerato a Khirbel Siyar el-Ghanam.¹⁷

Il santuario oggi

Nel 1953 la Custodia di Terra Santa decise di costruire il santuario a Khirbel Siyar el-Ghanam su progetto dell'architetto Antonio Barluzzi.¹⁸ L'edificio ha pianta centrale e trae ispirazione dalla tenda dei beduini. Barluzzi ha assortito un gruppo di cinque tende per rappresentare architettonicamente l'accampamento dei pastori. Nell'insieme la pianta del santuario crea una stella a cinque punte. La tinta scura dell'intonaco interno riproduce quello tipico della tenda con l'oscurità che serve a mitigare la calura giornaliera. Nella parte superiore la tinta scura è contrastata dalla luce che entra attraverso le formelle della cupola per richiamare le stelle della notte e la luce che avvolse i pastori in quella notte santa.

Il portale è sormontato dalla statua dell'angelo che sembra ripetere l'annuncio gioioso a quanti si apprestano a entrare nel santuario. All'interno si trova l'altare centrale, la cui mensa è sostenuta da quattro giovani pastori, opera di D. Cambellotti, così come i candelieri, il crocifisso, l'angelo e il portale. Nelle piccole absidi risaltano gli affreschi del pittore U. Noni nelle quali sono raffigurate tre scene del Natale. La prima è dedicata all'annuncio dell'angelo ai pastori, la seconda all'adorazione dei pastori al Bambino, e la terza al loro il gioioso ritorno alle tende. Lo scultore A. Minghetti ha curato l'esecuzione dei 10 angeli di stucco della cupola.

Il Santuario dei Pastori fu inaugurato il giorno di Natale del 1955.

Bibliografia

Bagatti B., (1952) *Gli antichi edifici sacri di Betlemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 9), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.

¹⁷ V. Corbo, "Dove era il Poimnion?" 331-332.

¹⁸ A. Barluzzi, "Il Santuario al Campo dei Pastori" 375-379.

- Bagatti B., (1983) *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 24), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Barluzzi A., (1953) "Il Santuario al Campo dei Pastori" *La Terra Santa* 28, 375-379.
- Bonaccorsi G., (1948) *Vangeli Apocrifi* (Libreria Editrice Fiorentina Firenze.
- Corbo V., (1953) "Seconda campagna di scavi al Campo dei Pastori" *La Terra Santa* 28, 84-89.
- Corbo V., (1987) "Dove era il Poimnion?" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 37, 311-332.
- Daniil Egumeno, (1991) *Itinerario in Terra Santa* (Fonti cristiane per il terzo millennio 6), Città Nuova, Roma.
- Guerin M.V., (1868) *Description géographique et archeologique de la Palestine: Judée 1*, Challamel Aine, Paris.
- James M.R., (1927) *Latin Infancy Gospels* Cambridge University Press, Cambridge.
- Lagrange M.J., (1921) *Évangile selon Saint Luc* (Études Bibliques Gabalda, Paris.
- Lombardi G., (1971) *La tomba di Rahel* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 11), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Moraldi L., (2004) *Apocrifi del Nuovo Testamento* UTET, Torino.
- Quaresimus F., (1989) *Elucidatio Terrae Sanctae (1639)* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 32), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Tzaferis V., (1975) "The Archaeological Excavation at Shepherds' Field" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 25, 5-52.